

Cartellone

Le mille luci dell'estate

Spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, incontri con gli autori, concerti rock. Tra borghi e piazze, giardini e ville, il palinsesto culturale è più ricco che mai

di **Sabina Minardi**

PIAZZE, GIARDINI, BORGHI, arene naturali. Da Courmayeur, dove esploratori di mondi si danno appuntamento per il **Festival delle Nuove Vie** (20-22 agosto), a Marzamemi, in Sicilia orientale, dove il **Festival del Cinema di Frontiera** mescola la suggestione del grande schermo al fascino di una tonnara cinquecentesca (20-26 luglio), l'Italia alza il palcoscenico sull'estate. E, a ritmo di tango (El ultimo tango, il 16 luglio, apre a Roma **Invito alla danza**, fino al 3 agosto), di taranta (con la pirotecnica **Notte della Taranta**, a Melpignano, il 22 agosto), di jazz (due i "classici": **Umbria Jazz**, a Perugia, 10-19 luglio; **Time in jazz**, il festival di Paolo Fresu a Berchidda, Oristano, 8-18 agosto) e di blues (sulle Dolomiti dell'Alto Cadore, con il **SanVito Blues&Soul festival**, fino al 18 luglio); con Jovanotti e Vasco a contendersi gli stadi, e le vette più alte d'Europa a incorniciare sonorità (**Musicastelle Outdoor**, Val d'Aosta, 12-25 luglio; i trekking musicali de **I suoni delle Dolomiti**, fino al 31 agosto), la stagione più calda richiama un pubblico curioso, colto. E numeroso: in controtendenza rispetto ad altri momenti dell'anno, spia di un interesse che cartelloni più tradizionali non sempre sanno intercettare. Decrescita culturale? Fuga dalla lettura? Migliaia di spettatori persi tra cinema e teatro? A guardare l'estate, con la voglia di stare all'aperto, e di rimettere al centro le persone e i luoghi del cuore, è una storia diversa. L'informalità fa bene alla cultura.

«Aumenta l'offerta. E la programmazione in giardini, piazze, luoghi diversi dai consueti palchi della cultura, favorisce la partecipazione», nota Francesco De Biase, direttore del settore Arti visive, Cinema e Teatro della Città di Torino e autore del saggio "I pubblici della cultura" (Franco Angeli):

«Gli spazi culturali, per come sono concepiti e gestiti, rappresentano una soglia, un confine da superare». Quelli estivi, invece, evocano libertà: di restare o di allontanarsi, ascoltare o distrarsi. E non discriminano. «Non incutono timore, sono spesso gratis, funzionano come occasioni per stare insieme». Risposta a un desiderio di comunità che è un asset decisivo della contemporaneità. L'estate come laboratorio di "audience engagement", di paradigmi nuovi capaci di suscitare la partecipazione? «Il successo di queste iniziative dà indicatori utili a chi deve progettare i luoghi della cultura: sottolinea quanto conti la dimensione di relazione. E quanto la gente tenda a spostarsi verso piattaforme nuove. Cultura in crisi? In realtà, si scappa dalla fruizione tradizionale della cultura». L'estate, intersezione di luoghi e di linguaggi, lo sa.





PASSIONI SENZA CONFINI

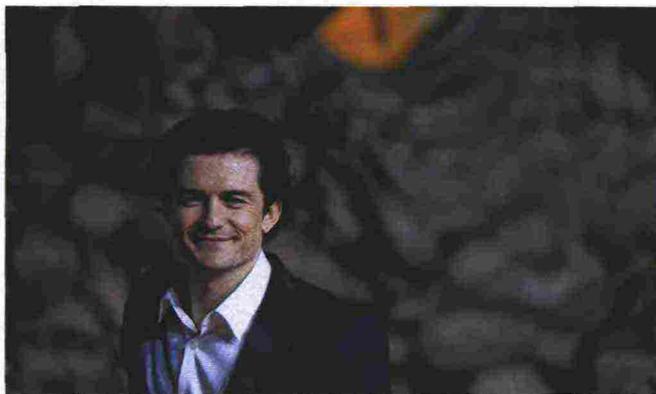
Idee, gusto, profumi, musica. Mischiano i sapori della bellezza alcuni degli appuntamenti più originali. Come **Collisioni**, festival agrirock, che richiama a Barolo, nelle Langhe piemontesi (dal 17 al 21 luglio) pop star come Mick Hucknall, leader dei Simply Red, scrittori, musicisti e pensatori: Niccolò Ammaniti, Alessandro Baricco, Massimo Cacciari, Joe R. Lansdale, Jay McInerney, Alex Britti. Concerti di Vinicio Capossela, di Paolo Nutini, Fedez, J-Ax, Mark Knopfler e Sting. Dalla Valle d'Itria, con Cisternino, Locorotondo, Martina Franca e Ostuni tra i centri coinvolti, arriva l'invito del **Festival dei Sensi** (21-23 agosto). Tra masserie e dimore storiche in compagnia di letterati, scienziati e artisti: dal filosofo della scienza Giulio Giorello all'architetto Peter Eisenman, dal fisico Jean-Marc

Lévy-Leblond allo scozzese Peter Barlow. Musica, balli, incroci tra carta e palcoscenico sono la proposta di **Cortona Mix Festival** (25 luglio-2 agosto), shaker di arte e di linguaggi fra chiostri e palazzi: partecipano Daniel Pennac e Fabio Genovesi, Carlo e Inge Feltrinelli, Ascanio Celestini. **Segreti d'autore**, festival dell'ambiente, delle scienze e delle arti, apre i borghi storici del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (fino al 12 agosto), per riflettere su popolare e sublime, mortale ed eterno: con Gigi Proietti, Franco Battiato, Raffaele La Capria, Peppe Servillo. Il territorio da tutelare è il protagonista di molti festival. Come **Vacanze dell'anima**, tra Pedemontana del Grappa, Colli Asolani e Montello, Treviso (dal 18 al 25 luglio), lancia il tema "La memoria guida i ri- ➤

L'Arena di Verona, protagonista dell'estate

Cartellone

belli": si parte con Roberto Vecchioni. Anche **Cala Lenta** (fino al 12 luglio), sul litorale abruzzese, nella costa dei Trabocchi, le macchine da pesca care a D'Annunzio, è una rassegna tra tradizioni marinare e cultura ambientale. Un safari fotografico alla scoperta del territorio di Massa Marittima è organizzato da **Toscana Foto Festival** (16-25 luglio) con Wikimedia Italia. Rassegna diretta da Franco Fontana, con importanti nomi: Oliviero Toscani, Alex Mezzenga, il reporter Francesco Anselmi. Antenato di tutti i festival "ibridi" è il **Ravello Festival** (fino al 5 settembre) che alterna musica sinfonica a repertorio jazz e pop, teatro, arti visive, incontri di parola. Due i pezzi forti: il fotografo Guido Harari, con gli scatti alle icone della musica, e una mostra dello scultore Augusto Perez.



TRA FILOSOFI E SCRITTORI

Il paradosso è noto: gli italiani leggono pochissimo. Ma sono in grado di rendere sold out gli appuntamenti letterari più sofisticati. A partire dalla **Milanesiana** (fino al 31 luglio) di Elisabetta Sgarbi: oltre un mese di spettacoli, concerti, incontri. Dedicato a "Manie e ossessioni", ospita Jean Clair impegnato a declinare il tema sull'arte e sulla scienza, Gabriele Salvatores sul cinema (l'11 luglio); Valeria Parrella con lo spettacolo "Euridice e Orfeo" (il 12). Al Festival dei Due Mondi di Spoleto c'è tempo fino al 12 luglio per seguire uno degli ultimi **Incontri di Paolo Mieli**: da Marianna Madia a Pietrangelo Buttafuoco. Chiacchiere, ed emozioni in diretta, come quelle proposte da **Una montagna di libri** (18 luglio-21 settembre), a Cortina d'Ampezzo: dall'iraniana Azar Nafisi ad Alberto Arbasino, da Antonia Arslan a Susanna Tamaro. E per chi non è fisicamente presente, Cortina Live Books è la piattaforma per seguire via Periscope. Dalla montagna al mare, sono migliaia i lettori che invadono le strade di Polignano a Mare, Bari, per **Il Libro Possibile** (fino al 13 luglio). Reading e spettacoli rendono viva la lettura, e giornalisti e scrittori accorrono: da Federico Rampini a Marco Travaglio, da Aldo Nove a Maria Latella. Perché vacanza è ozio, ma è anche gusto di riflessione. E alla dodicesima edizione del



Carlo Colombara e i segreti dell'Arena di Verona

"Aida" da sempre è lo spettacolo simbolo dell'Arena. Fin dal 1913, quando in occasione del centenario della nascita di Verdi l'anfiteatro romano di Verona fu adibito a ospitare eventi lirici in maniera regolare. Quest'anno nel ruolo di Ramfis ne è protagonista al festival (che prosegue fino a settembre) Carlo Colombara, 51enne bolognese, basso verdiano di riferimento alla Scala, al Metropolitan, a Salisburgo, al Covent Garden. Autorevolezza assicurata anche dall'uscita, proprio in questi giorni, del cd "Great Opera Scenes" con arie,

appunto, di Verdi, Rossini, Massenet e Wagner (Decca). Colombara è ormai un veterano delle stagioni areniane: debuttò nel 1992 come Colline ne "La Bohème" di Puccini. Ma il rapporto ebbe inizio quand'era ancora ragazzo, come spettatore. «Fra i tanti spettacoli che apprezzai mi è rimasta impressa una bellissima "Gioconda" di Ponchielli del 1981, con due grandi protagonisti come Luciano Pavarotti e Ghena Dimitrova», racconta Colombara a "l'Espresso". «E naturalmente tante "Aide" memorabili, come quella con Fiorenza Cossotto nella parte

di Amneris e Maria Chiara nel ruolo del titolo». Ricordi che si fanno più vividi quando è stato lo stesso Colombara a calcare la scena: «Ero ancora un ragazzo e trovarsi dinanzi a quello spazio immenso, con gli spalti tutti illuminati, con una folla di spettatori avida di ascoltare la tua voce, può veramente far tremare le vene e i polsi». Col tempo è divenuto uno dei veterani delle stagioni veronesi: «Ho fatto ben sei inaugurazioni. Rammento in particolare una "Norma" con la regia di Werner Herzog. E tanti "Nabucchi" che cantati all'aperto - per i problemi

legati alla tessitura vocale (è il registro della voce umana, intesa nell'ambito più favorevole in cui ciascun tipo di voce può cantare, ndr) - non sono proprio il massimo». Cosa vuol dire, "cantare all'Arena"? «È un luogo complicato, che però poi alla fine ti dà una grande soddisfazione. Vi si sente la tua voce che "corre", che torna, come piccola eco. Acusticamente ha il pregio di consentire due proiezioni diverse del suono, sia per il canto che per l'orchestra: non si mischiano, se non in una maniera che non compromette l'esito



Céline Maufroid e Juha Marsalo in "Short Stories" di Carolyn Carlson.
A sinistra: Orlando Bloom

Flanagan, vincitore dell'ultimo Booker Prize, a Maylis de Kerangal, folgorante esordiente francese. E Philippe Forest, Tracy Chevalier, Kazuo Ishiguro. Dalla scrittura al "Linguaggio", tema del **Festival della Comunicazione** di Camogli (10-13 settembre): 110 intellettuali si interrogano su come si parla oggi, dalla politica alle imprese, dalle arti alle scienze. Umberto Eco chiude con una lectio sul linguaggio dei giovani. In attesa del **Festival filosofia** di Modena (18-20 settembre), poderoso evento da duecento appuntamenti sul tema dell'Ereditare, **Filosofia a Mare** (10-19 luglio) a Francavilla al Mare, propone Conversazioni sull'amicizia: con Umberto Galimberti e Vito Mancuso, Remo Bodei.

GRAND TOUR DELLA LIRICA

Per gli aficionados di Rossini, l'appuntamento più atteso è quello con l'Opera festival di Pesaro (10-22 agosto). Valgono il viaggio l'accoppiata Jessica Pratt - Juan Diego Florez (nella Messa di Gloria) e un baritono di gran classe come Nicola Alaimo (nella "Gazzetta"). Per i pucciniani, a Napoli, (11 luglio-2 agosto), c'è il **San Carlo Opera festival** con Fiorenza Cedolins nei panni di "Tosca" ed Erika Grimaldi protagonista di "Bohème". Sempre per loro, alle **Terme di Caracalla** a Roma (fino all'8 agosto), un trittico formato da "Madama Butterfly" diretta da Yves Abel, "Turandot" da Juraj Valcuha con la regia di Denis Krief e "Bohème" con la bacchetta di Paolo Arrivabeni. L'apoteosi a Torre del Lago, con il **Festival Puccini** (24 luglio-30 agosto), per apprezzare "Tosca", con la prestigiosa coppia canora Daniela Dessì-Fabio Armiliato, "Turandot" ➤

Festival della Mente, a Sarzana (4-6 settembre), tre giorni di incontri, 500 volontari, un pubblico appassionato, le occasioni non mancano, a partire dal tema: la responsabilità - che rapporto c'è con la creatività? Passano gli anni, ma l'attesa è sempre alta per il **Festivaletteratura** di Mantova (9-13 settembre). Quest'anno la rassegna chiama per nome la protagonista: "Scrittura" è la parola chiave, segno, simbolo, espressione di pensiero. A celebrarla maestri della grafica come Giancarlo Iliprandi, Judith Schalansky e Jan Bajtlik. E una settantina di ospiti internazionali: premi Nobel come Wole Soyinka e Mario Vargas Llosa, e i narratori più celebrati d'oggi, da Richard

interpretativo finale. Quando ci si è esibiti all'Arena cinque o sei volte, si capisce che il risultato migliore si ottiene cantandovi come a casa propria o in un teatro come la Fenice. Così allora la corda vibra bene e la voce raggiunge tutti i luoghi d'ascolto. Spesso i giovani inesperti, sorpresi dal grande spazio che si apre loro dinanzi quando entrano in palcoscenico, sono portati a forzare un po' la voce o addirittura a spingere come matti coi fiati. Un errore». Trent'anni di carriera. Come si fa a conservare integra la voce? «Il suggerimento principale è sempre quello: non fare il passo più lungo della gamba. A me a ventitré

anni hanno proposto il "Nabucco" con il grande baritono Piero Cappuccilli: ho detto no, grazie. È stato difficilissimo farlo, perché a quei tempi non avevo molti contratti. Ma un "no" opportuno può salvarti la carriera. Quindi occorre molta accortezza nella scelta dei ruoli del repertorio e saper aspettare il momento giusto. A 25-30 anni si è nel pieno delle forze, ma se si vuole che queste si conservino, le devi dosare. Quando si è nel massimo di vitalità vocale e fisica, è proprio lì il momento in cui si deve solo lavorare sugli interessi e non sul capitale». Colombara è famoso in tutto il mondo per il "suo" Verdi.

Ma nel cd in uscita è impegnato anche in Wagner, "L'addio di Wotan". «Il canto italiano si adatta a tutti gli stili. Pensiamo solo alla grande scuola dei nostri bassi del Novecento, da Ezio Pinza a Tancredi Pasero, che pure avevano in repertorio le opere del tedesco». E il Rossini della "Semiramide". «Ho iniziato la mia carriera nel nome del belcanto. Nel 1992 interpretai con soddisfazione il ruolo di Assur: dopo tanti anni da allora, affrontare di nuovo la musica del Pesarese - con tutte le agilità che richiede il suo canto - è stata una sfida con me stesso». Insomma, non solo Verdi, ma un "basso assoluto", per la musica di



tutti i repertori. «Il mio maestro, il tenore Paride Venturi, mi insegnò che si deve cantare tutto quello che si può». **Riccardo Lenzi**